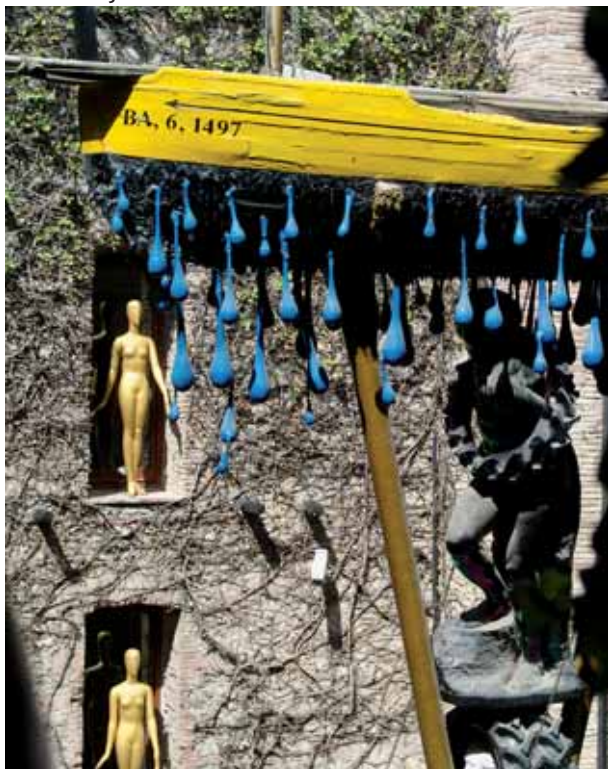


Figueres, dove vive ancora il genio di Dalí

di MARIO RISTORI

La barca gialla di Gala



Pochi chilometri dopo aver passato la frontiera tra Francia e Spagna, Figueres è una buona opportunità di sosta per chi, innamorato d'arte o non, voglia conoscere da vicino l'artista che più di ogni altro è forse stato ed è amato o detestato.

Comunque la si pensi è certo che Salvador Dalí non risulta indifferente né all'uno né all'altro, e l'artista si sarebbe certo compiaciuto dei sentimenti contrastanti che hanno e caratterizzano appassionati d'arte e non.

Per alcuni un genio, per altri un folle, ma sicuramente un uomo capace di intuizioni straordinarie e sorprendenti, sempre alla ricerca di invenzioni che stravolgersero le regole e rendessero l'eccesso parte del suo quotidiano.

Nella Figueres dove nacque e morì, il suo Teatre-museu, allestito nel vecchio teatro comunale di fianco alla torre Galatea dove l'artista aveva ricavato la sua residenza, è un gigantesco oggetto surreale dove folle di turisti e appassionati d'arte si riversano ogni giorno in preda a sentimenti contrastanti che spaziano tra il divertito, lo scioccato e l'ammirazione devota.

Li vedi girare dentro questo contenitore di follie e intuizioni geniali con facce ora stupite, ora ammirate, ora divertite e poi incredule per le manifestazioni che Dalí è riuscito a concretizzare in un quadro, in una scultura o in una confusione di oggetti difficili da sintetizzare in un qualcosa di reale.

E certo i turisti più frettolosi non riusciranno mai né a capire né a vedere cosa si nasconde dietro un quadro o dietro una scultura che l'artista, perennemente ispirato da Gala, moglie, musa e modella di tutta una vita, ha rappresentato.